

Convegno diocesano delle Caritas diocesane a Sacrofano

La povertà non uccide la capacità di sognare

Una parrocchia che non incarna un'esperienza di carità, non è parrocchia!



di **Antimo Vigliotta**

Misericordiosi come il Padre. «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36). È questo il titolo del 38esimo Convegno nazionale delle Caritas diocesane tenutosi a Sacrofano (Roma) dal 18 al 21 aprile 2016. Già il titolo ha fatto intuire l'indicazione di percorso, anzi un comando che Gesù poi esplicita nel discorso sulla Misericordia. Il mondo di oggi non ha bisogno solo di buone azioni ma di sentieri nuovi; il primo è quello di andare dai poveri col sorriso, senza mai delegare l'amore. Fare, o meglio essere caritas/carità, è abitare nel cuore dell'altro, è far abitare

l'altro nel nostro cuore, è in una parola "casa", una casa in cui l'inclusione sociale dei poveri, che hanno un posto privilegiato nel popolo di Dio, diventa un vero e proprio stile di vita. La coincidenza del convegno con l'anno del Giubileo e con i 45 anni di Caritas Italiana ci ha dato anche l'opportunità di fare un sintetico bilancio dell'impegno pastorale della Caritas in questi decenni a servizio dei poveri e della Chiesa in Italia per ben orientarne il cammino futuro, alla luce soprattutto della Evangelii Gaudium e della Laudato si. Il lavoro pastorale che ci attende si inserisce dunque in questo scenario che è molto stimolante e costituisce una grande opportuni-

tà per essere Chiesa che vive la comunione, annuncia con franchezza il Vangelo a tutti e si sente sempre di più vicina agli ultimi con la capacità di comprendere, accarezzare, accompagnare. Con forza ed entusiasmo in questi giorni, sia da parte dei relatori che nei gruppi di lavoro, sono state sottolineate due cose fondamentali e vitali: la prima è che la povertà non uccide la capacità di sognare; il mondo è pieno di ferite: chi le evita

e ne è indifferente non è degno di dire "Mio Signore, mio Dio!" La seconda è che una parrocchia che non incarna un'esperienza di carità, non è parrocchia! I vari relatori che si sono alternati ci hanno anche permesso di poter approfondire la misericordia-carità leggendo i segni dei tempi al fini di ricostruire un Paese solidale, aprendo i nostri orizzonti e guardando al di là della nostra Caritas parrocchiale o Diocesana, consapevoli an-

che del nostro ruolo di dover comunicare la Misericordia, sforzandoci di camminare accanto al povero, al bisognoso certi di vedere nel suo volo il volto di Cristo. Papa Francesco, nell'udienza straordinaria di giovedì 21 aprile ci ha rivolto parole incoraggianti, chiedendoci ancora una volta di essere Chiesa di comunione in costante dialogo con il mondo, crescendo sempre di più nell'ascolto, nell'osservare e nel discernere.



Farsi prossimo nel bisogno

Pronto Soccorso Sanitario Caritas

di **Rosa Raucci**

Nei contesti sociali difficili, 'farsi prossimo' diviene una categoria che ammette possibilità di concretizzazione sempre più varie. In ambito sanitario, ad esempio, a chi è nel bisogno si possono ridonare speranza e ottimismo sia

promosso progetti di pastorale sanitaria. Proprio grazie alla sua esperienza e alla disponibilità di tantissimi volontari, nell'ambito della sede Caritas della Parrocchia Buon Pastore è stato costituito un vero e proprio Pronto Soccorso Sanitario, che ha donato qualità e potenzialità ad un servizio rivelatosi sempre

Dopo opportuna verifica dell'effettivo stato di bisogno, il Pronto Soccorso rende fruibili esami clinici e visite mediche (anche a domicilio o con accompagnamento dei pazienti non automuniti) a prezzi estremamente ridotti o a titolo gratuito; attiva interventi di assistenza infermieristica; avvia pratiche di ricovero di pazienti terminali; procura presidi medici o farmaci non mutuabili. Sempre pronti ad accogliere Cristo nel bisogno, in quasi tre anni i volontari hanno risolto centinaia di casi, e non tutti riguardanti le fasce di povertà comunemente riconosciute come tali; spesso infatti, in seguito al crescente disagio sociale, con un senso di prossimità ancora maggiore che in altri casi hanno soccorso fratelli non preparati all'improvvisa perdita della loro dignità.

Estendendosi il raggio d'azione degli interventi ben oltre i confini parrocchiali, è stato istituito un servizio analogo anche presso la Caritas Diocesana.

Attualmente le operatrici, avvalendosi della collaborazione di Francesco De Luca, referente della Caritas Parrocchiale, del dottor Domenico Iannascoli e di Ugo Tuscolano, vicedirettore ed economo della Caritas Diocesana, sono a disposizione nei giorni di giovedì e venerdì (presso la sede di piazza Pitesti) dalle 16 alle 19.30.



offrendo piccoli gesti, come la semplice creazione di un contatto con una struttura sanitaria, che proponendo soluzioni efficaci per situazioni complesse. Da anni, assertore di tali principi è don Antonello Giannotti il quale, avvalendosi di una conoscenza sempre più dettagliata del territorio in cui opera, ha spesso condiviso e

più utile. Giovanna Mastroluca Ciano e altri collaboratori (Lina Carlomagno, Marilù Massi, Franca Cernich, Mena Carbone) hanno realizzato una rete di interventi avvalendosi della professionalità di medici, afferenti a quasi tutte le specializzazioni, e di operatori di centri radiologici e di laboratori di analisi.

I diaconi in ritiro col Vescovo

di **Antonio Grasso**



Venerdì 29 aprile il collegio dei diaconi ha vissuto, insieme al proprio Vescovo, una giornata di ritiro presso il santuario dell'Addolorata di Castel Petroso. Due sono stati i momenti più significativi: la riflessione e la celebrazione Eucaristica. Mons. D'Alise, che personalmente sta cercando di far crescere in formazione e consapevolezza i diaconi, ha sviluppato la meditazione sulla Chiesa seguendo tre piste: la Chiesa petrina, la Chiesa giovannea e la Chiesa mariana. Questi tre aspetti caratterizzano, anche alla luce del Concilio, la realtà della chiesa: essa è tale perché unita tutta, pur nella diversità dei ministeri e dei carismi, intorno a Pietro. Questo, notava il Vescovo, forse è l'aspetto più visibile, ma insieme ad esso, vi è una caratteristica sostanziale che uniforma e pervade la Chiesa: è quello proposto da Giovanni che vede, nell'amore-agape (cfr. Deus caritas est, di Benedetto XVI) la sistole e la diastole della Chiesa. Essa è unita intorno a Pietro ma è pervasa tutta da una relazione reciproca che non è solo filantropia o altruismo, ma è relazione singola e comunitaria che caratterizza il cristianesimo tutto. È quello che, teologicamente parlando, è il corpo mistico della Chiesa pellegrina sulla terra e che nel regno gode della visione dell'Agnello (cfr. Apocalisse). E chi è, se non Maria che, da Madre della Chiesa, la conduce e la guida, a volte anche con la Sua presenza visibile? Ella è non solo la Madre che continua a generare i membri della Chiesa, ma è anche la Maestra che insegna ad ascoltare, meditare, custodire e agire di conseguenza. Come nel Cenacolo continua ad essere per la Chiesa e con la Chiesa. E chiesa, nel modo più alto, il collegio diaconale è stato, col proprio Pastore, nel condividere, intorno all'altare il Cristo vivente che nel Vangelo ha continuato a parlare e il pane eucaristico spezzato e condiviso, segno reale della sua presenza.